



Comunicato Stampa, 8 febbraio 2021

Titolo della mostra:

Antonio Scaccabarozzi. Acquorea.

Sede espositiva:

Fondazione l'Arsenale di Iseo

Periodo:

Da venerdì 26 marzo a domenica 16 maggio 2021

Conferenza stampa:

Mercoledì 24 marzo 2021 alle ore 11:00

Una mostra dell'Archivio Antonio Scaccabarozzi, Milano
a cura di Ilaria Bignotti in collaborazione con Camilla Remondina
e con il supporto della Galleria Clivio Arte Moderna e Contemporanea, Milano-Parma
con il Patrocinio di Comune di Iseo

Opere in mostra:

Opere dagli anni Settanta al 2008, afferenti ai seguenti cicli:

Immersioni;

Iniezioni;

Misura e Distanza;

Quantità Libere;

Polietileni sagomati, Banchise, Ekleipsis.



La mostra sarà visitabile il giovedì e il venerdì dalle ore 15:00 alle ore 18:00, sabato e domenica dalle ore 10:30 alle ore 12:30 e dalle ore 15:00 alle ore 18:00.

L'ingresso alla mostra sarà gratuito.

Per ulteriori informazioni i nostri contatti sono: segreteria.arsenaleiseo@gmail.com e www.fondazionearsenale.it.

All'Arsenale di Iseo il prossimo 26 marzo 2021 apre al pubblico un'importante mostra antologica dedicata all'artista italiano Antonio Scaccabarozzi (Merate, 1936-Santa Maria Hoè, Lecco, 2008), protagonista della ricerca concettuale degli anni Settanta e rivoluzionario inventore di un nuovo linguaggio pittorico tra gli anni Ottanta e il nuovo Millennio.

La mostra, a cura dell'Archivio Antonio Scaccabarozzi - diretto da Anastasia Rouchota, moglie ed erede universale della sua opera - e di Ilaria Bignotti, sin dal titolo legge l'indagine dell'artista nella sua **relazione con l'acqua**, intesa non solo quale materiale presente in gran parte delle sue mescole e **sperimentazioni pittoriche**, ma anche come **riferimento teorico e progettuale della poetica dell'artista**.

Una mostra che vuole essere, anche, un **omaggio alla prestigiosa sede lacustre ospitante questo progetto**, destinato a portare a Iseo una vasta rassegna dei principali cicli pittorici di Antonio Scaccabarozzi, con peculiare attenzione a quelli in cui l'elemento acquoreo, come componente costitutiva dell'opera o come allusione cromatica, è fondamentale.

Il percorso si addenterà quindi nei cicli delle opere dedicate alle **Prevalenze** degli anni Settanta, tra le opere più iconiche dell'artista dove le potenzialità combinatorie tra calcolo e colore danno vita a incredibili variazioni, alle verifiche relazionali di **Misura e Distanza** realizzate alla fine degli anni Settanta, per passare alle **Immersioni** (primi anni Ottanta), dove l'artista verifica il potere di assorbimento di colore diluito in acqua delle tele non preparate, ottenendo campiture dove una parte è dominata dal colore assorbito e disteso e una parte dal vuoto e dall'assenza, alle **Iniezioni** (primi anni Ottanta), dove con l'uso di



peculiari siringhe Scaccabarozzi verifica la diversa reazione del supporto rispetto alla densità dei liquidi cromatici iniettati in esso, creando reti e punti cromatici di ipnotica bellezza.

Saranno anche esposti i cosiddetti **Acquerelli**, lavori dove l'artista sigilla simbolicamente il colore diluito in acqua in una bottiglia, affiancandolo a opere dipinte col medesimo liquido, come una mappa misteriosa consegnata ai superstiti di un'arte futura. Il percorso prosegue con le opere realizzate fino al nuovo Millennio con e sui fogli di **polietilene trasparente o colorato**: membrane plastiche che Scaccabarozzi ora trasforma in superfici dove liberare la pennellata di colore, le **Quantità libere** (1982-1990), ora sovrappone a creare sipari cromatici che ricordano banchise di ghiaccio o eclissi di luce (**Banchise ed Ekleipsis**, all'inizio del 2000); in altri casi, il polietilene colorato o trasparente è sagomato e tagliato, a formare barriere e squadrature del campo visivo: l'artista si interrogava, alla fine degli anni Novanta, sul problema del "**Vedere attraverso**" e dei limiti e le potenzialità della visione.

A questo tema si unisce il discorso ecologico: il riuso dei fogli plastici come atto di ricreazione del materiale dimenticato e quotidiano, sempre con il rigore e la perfezione che caratterizzano l'intera indagine di Scaccabarozzi.

Sono, queste, alcune suggestioni e tematiche di riflessione offerte dalla mostra: un appuntamento imperdibile con la grande storia dell'arte e della cultura italiana.

Fondazione l'Arsenale di Iseo

Situato nel cuore del centro storico di Iseo, l'Arsenale è uno spazio espositivo che ospita mostre ed eventi culturali che spaziano dalla produzione artistica del territorio a personali e collettive che hanno come scopo la valorizzazione dell'arte contemporanea.

Dalla sua nascita ad oggi l'ente ha prodotto mostre ed esposizioni realizzando uno straordinario cammino che non ha eguali nel percorso culturale della Provincia di Brescia.

La sua collezione permanente si compone di oltre 140 opere firmate da 110 artisti che offrono al visitatore un frammento significativo della storia artistica e culturale del territorio, dalla seconda metà del secolo scorso a oggi.



A partire da settembre 2014, la Fondazione l'Arsenale offre a visitatori, studiosi e appassionati d'arte la possibilità di consultare i volumi che fanno parte del proprio archivio: una raccolta di circa tremila pubblicazioni che includono cataloghi e libri d'arte donati negli anni da privati e dagli stessi autori.

La Fondazione, che non ha scopo di lucro, persegue, secondo gli indirizzi e le linee di politica culturale e turistica assunte dall'Ente Fondatore, le finalità di conservazione, manutenzione e valorizzazione di beni storici e culturali ricevuti o acquisiti a qualsiasi titolo, nonché della gestione e valorizzazione di organismi e attività turistiche e culturali nel rispetto dell'origine culturale dei luoghi. Nell'ambito delle sue finalità la Fondazione persegue, anche in collaborazione con terzi: la migliore fruizione da parte del pubblico dei beni culturali e delle attività turistiche; l'organizzazione di mostre, nonché di studi, ricerche, iniziative scientifiche, attività produttive didattiche o divulgative, anche in collaborazione con il sistema scolastico e universitario e con istituzioni culturali e di ricerca italiane e straniere; l'organizzazione di eventi e attività culturali, anche connessi a beni, museali di interesse locale, regionale e nazionale e l'organizzazione di itinerari culturali, individuati mediante la connessione fra beni culturali e ambientali diversi, anche in collaborazione con gli enti e organi competenti per il turismo.

L'artista, Antonio Scaccabarozzi

Antonio Scaccabarozzi nasce nel 1936 a Merate (Lecco).

A Milano dal 1951 segue i corsi serali della Scuola Superiore d'Arte Applicata del Castello Sforzesco, nella sezione Pittura. Coinvolto nell'ambiente culturale milanese di quegli anni, frequenta il quartiere di Brera dove incontra artisti quali Carlo Carrà, Piero Manzoni e Lucio Fontana.

Diplomatosi nel 1959, si trasferisce a Parigi dove lavora come pittore di scena e approfondisce i linguaggi artistici del tempo e le avanguardie storiche. I lavori di quegli anni ne sono chiaramente influenzati, con rimandi a Hans Arp e Fernand Léger.

Dopo Parigi sono i soggiorni a Londra e due lunghi viaggi in Olanda e Spagna.

Dalla metà degli anni Sessanta il lavoro di Scaccabarozzi rielabora le istanze concretiste, programmate e di nuova astrazione, definendo il proprio linguaggio visuale come **Equilibrio Statico-Dinamico**, con chiaro riferimento al Neoplasticismo e al Cinetismo europeo.

Rientrato in Italia, a Milano, si trasferisce per un breve periodo nel Quartiere delle Botteghe di Sesto San Giovanni e qui si confronta con personalità quali Castellani, Bonalumi, Vermi, De Filippi, Fabro, Nagasawa. È a partire dalla fine degli anni '60 che Scaccabarozzi definisce programmaticamente un piano di lavoro basato su un metodo rigoroso, destinato negli anni a tradursi in cicli di opere dove proprio la tensione tra il perseguimento della regola e il suo necessario superamento dà risultati inattesi e di novità rispetto allo scenario europeo.



Sono dei primi anni Settanta i **Fustellati**, formati da una successione di elementi cilindrici, ottenuti lavorando con una fustella e praticando sul supporto neutro elementi modulari emergenti o incavati di diversa e graduale dimensione ed estensione.

Nel clima linguistico nord-europeo l'artista trova quindi una sua ideale collocazione e istanza di ricerca. È dei primi anni Settanta anche l'elaborazione di un nuovo ciclo di lavori, definiti **Prevalenze**: il supporto neutro si anima di punti, dapprima monocromi, poi colorati, disposti sulla tela o tavola in un ordine che risulta da un calcolo matematico esatto. A partire dal 1983 l'artista avvia una nuova fase, partendo concettualmente dall'idea che stendere una quantità di colore sia già fare pittura liberandosi così dai calcoli e da ogni forma evidente e obbligata di schema prestabilito. Nascono le **Quantità libere**, che poi portano Scaccabarozzi a sperimentare e scegliere un nuovo materiale: il foglio di polietilene. Se le **Quantità libere** sono il corpo della pittura, gli **Essenziali** – così l'artista nomina questo ciclo di lavori che si avvia con il decennio '90 – ne diventano l'ossatura.

Alla sua ricerca sono intanto dedicate le prime mostre antologiche: dalla citata *Retro-spektive 1965-1993* alla Galerie Hoffmann di Friedburg a quella a Villa Zanders a Bergisch Gladbach nel 1994.

Alla fine degli anni '90 Scaccabarozzi torna a quello che era stato il supporto delle sue **Quantità libere**: il **polietilene**. Gradualmente i fogli di polietilene diventano membrane cromatiche fluttuanti nello spazio, sospese dalla parete e dal soffitto grazie al filo di nylon. Dal 2002 si sviluppano le **Ekleipsis (Polietileni)**, formate da due fogli plastici di diverso colore. Nel 2003 Scaccabarozzi approda alle **Banchise (Polietileni)**: si tratta, in questo caso, di un'altra variazione sul tema del polietilene, in quanto qui la riflessione è tra dimensione-foglio più esposto/in evidenza e quello invece nascosto.

Attorno al 2005 l'artista sente la necessità di tornare a dipingere: stende sottilissimi veli di colore ad olio, su un colore-base steso su tela o cartone telato, così da stabilire una pellicola che assorba e diversamente diffonda la luce incidente: sono le **Velature**. Un incidente interrompe drasticamente la vita di Antonio Scaccabarozzi nell'agosto 2008.

La sua eredità è assunta pienamente da Anastasia Rouchota, moglie e unica erede dell'artista, che nel 2010 fonda l'Archivio Antonio Scaccabarozzi.

Archivio Antonio Scaccabarozzi

L'Archivio Antonio Scaccabarozzi nasce due anni dopo la morte dell'artista, nel 2010, dalla necessità di storicizzare l'artista e di portare ad una seria e costante valorizzazione della sua opera.

L'Associazione Archivio Antonio Scaccabarozzi ha come principale attività quella di studiare, approfondire e promuovere la ricerca e l'opera dell'artista Antonio Scaccabarozzi (1936-2008), considerata nella sua totalità di espressione; a tal fine porta avanti l'archiviazione scientifica e ragionata della sua intera opera attraverso



un database appositamente realizzato e volto a rendere pubblicabile l'intera opera catalogata dell'artista Antonio Scaccabarozzi.

Seguendo gli ideali del pensiero di Scaccabarozzi, l'Associazione promuove la ricerca attorno all'opera dell'artista, incoraggiando le giovani generazioni di studiosi e collaborando attivamente con enti di ricerca nazionali e internazionali. Tra le recenti attività: l'ideazione di un percorso di fruizione dell'opera dell'artista per persone cieche e ipovedenti, sviluppato con l'Istituto dei Ciechi di Milano e la realizzazione di workshop condotti con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti Albertina di Torino, al fine di sensibilizzare i giovani sui temi portanti della ricerca di Scaccabarozzi, temi di valenza universale e sociale quali: la visione e la complessità del rapporto tra percezione e conoscenza; l'ecologia e il riuso dei materiali plastici; la sensibilità nei confronti dello spazio e dell'ambiente; l'idea di un'arte democratica capace di rivolgersi a tutti.

L'Associazione promuove inoltre giornate di studio, talks e tavole rotonde che, partendo da questi temi, sensibilizzino il pubblico e coinvolgano il mondo della scienza e della cultura.

Particolare attenzione è inoltre rivolta al valore dell'archivio inteso non solo come mezzo per la catalogazione dell'opera dell'artista, ma anche come motore di relazioni, scambi e collaborazioni con gli altri archivi d'artista.